

## Il Teramano in età romana e il sistema delle ville nel territorio di Tortoreto.

Dopo la conquista romana da parte di Manlio Curio Dentato nel 290 a.C., l'*ager praetutianus* (attuale provincia di Teramo) subì una trasformazione radicale a cominciare dalla fondazione lungo la fascia costiera, tra il 289 e il 286 a.C., della colonia latina di **Hatria** (Atri) e della colonia di diritto romano di **Castrum Novum** (Giulianova), e il terreno confiscato venne assegnato individualmente (*viritim*) a cittadini romani (*optimo iure*) e i Pretuzi ottennero la cittadinanza senza diritto di voto (*civitas sine suffragio*); mentre gli altri due centri urbani di **Interamnium Praetuttiorum** (Teramo) e di **Castrum Truentinum** (Martinsicuro) assunsero il ruolo di *conciabula* (luoghi di mercato).

E' chiaro che i corsi fluviali e la linea di costa vie naturali di comunicazione tra l'interno e la costa furono privilegiati per il tracciamento di strade, le principali delle quali furono la Salaria, la Cecilia e la costiera, importanti assi di riferimento per la suddivisione e razionale messa a coltura di terreni agricoli lungo le valli fluviali e la costa.

La campagna assunse un aspetto geometrico in seguito alla divisione in maglie regolari, le cui linee di confine, tracciate dagli agrimensori, furono sottolineate da strade, piste interpoderali, canali, fossi e siepi; all'interno di tali lotti sorsero fattorie e ville rustiche.

Amministrativamente dipendente da **Castrum Novum**, i cui confini territoriali erano delimitati a nord dal Vibrata (*Batinus*), ad ovest dall'agro di *Interamnium* (nei pressi del fosso Ceco), a sud forse dal Tordino, il territorio di **Tortoreto** il cui suolo ben si prestava alle coltivazioni vitivinicole, mostra ancora oggi tracce della centuriazione romana, condizionata dalla linea di costa (lungo l'attuale ferrovia), dai corsi fluviali del Vibrata e del Salinello e dai numerosi fossati.

La densità degli insediamenti rustici esistenti dimostra l'intensivo sfruttamento del suolo; la distribuzione delle ville nelle fasce pedecollinare e costiera sottolinea l'importanza delle vie di comunicazione per lo sviluppo del commercio, mentre le dimensioni e la cura dei particolari funzionali e decorativi tendevano a rendere confortevole il soggiorno dei proprietari.

## La villa rustica

Per gli agronomi latini le **villae** costituivano le aziende agricole adatte allo sfruttamento intensivo di fondi medio-grandi, principalmente per la produzione di olio e di vino, destinati soprattutto alla commercializzazione.

Modello architettonico e produttivo di età tardo-repubblicana e primo-imperiale, la villa dal marcato sviluppo estensivo si articola principalmente in due parti: *rustica* ed *urbana*, cui va ad aggiungersi una terza: la *fructuaria*.

La parte residenziale (urbana) era riservata al soggiorno temporaneo del padrone (*dominus*) o al conduttore del fondo per suo conto (*vilicus*); la parte rustica comprendeva le funzioni relative all'*instrumentum vocale* (gli schiavi), *semivocale* (la *pastio agrestis* e *villatica*) e *mutum* (gli strumenti e la suppellettile degli schiavi); la *pars fructuaria* (produttiva) riguardava la lavorazione e la conservazione dei prodotti agricoli.

La villa perfetta doveva curare sia la funzionalità che la comodità, collocando le diverse parti secondo l'orientamento più idoneo in base alla posizione geografica e territoriale.

I diversi appartamenti della parte residenziale erano composti da stanze di disimpegno, di rappresentanza, di soggiorno, da camere da letto, da bagni, al fine di prolungare il soggiorno del proprietario e dei suoi ospiti, mentre nella parte rustica si trovavano le stanze per la servitù e per le attività connesse alla vita della villa e della campagna, nella parte produttiva potevano coesistere o essere presenti indipendentemente impianti per la produzione

- del vino: vasca per la pigiatura dell'uva (*calcatorium*), torchi per la spremitura della vinacce (*torcularium*), vasca per la fermentazione del mosto (*lacus*), magazzini per conservazione del vino (*cella vinaria*);
- dell'olio: frantoio (*trapetum* o *mola olearia*), magazzino di i *vasa olearia*;
- dei cereali, dei legumi e dei foraggi.

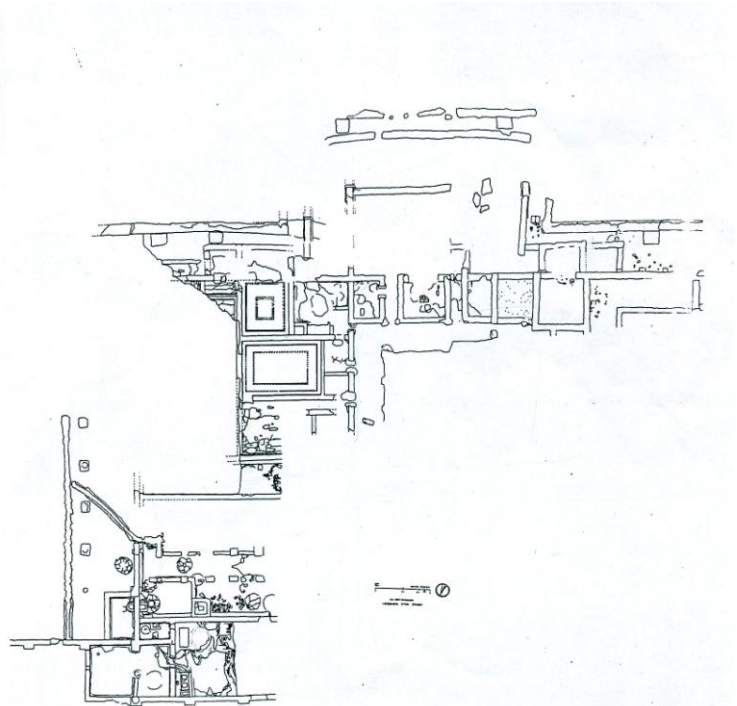
Completavano la villa giardini, orti, recinti per animali; nella villa marittima potevano trovarsi vasche per l'allevamento di pesci e molluschi.

## La villa alle Muracche di Tortoreto.

Nel punto di passaggio dalla fascia litoranea alla collina su cui sorge Tortoreto Alto, in località Le Muracche, di prospetto al tratto rettilineo della strada che conduce al paese, su un terrazzo sostenuto da un poderoso muro in opera incerta, che si conserva a tratti e che in un punto raggiunge i m.4 di altezza, si trova la villa rustica romana che nel periodo di massima espansione si sviluppava per mq. 3710 ca.

La retrostante *pars fructuaria* (produttiva) con accesso diretto al *fundus* e la *pars urbana* (residenziale), prospiciente il mare, prospettavano a nord verso un portico (conservato a livello di alcuni plinti di fondazione), elemento di raccordo e di comunicazione col giardino, di cui resta parte del muro occidentale di recinzione.

La *pars fructuaria*, risalente al periodo repubblicano destinata alla produzione del vino, si compone della corte, i cui portici fungevano da magazzini (*cella vinaria*) per i doli (contenitori in terracotta) interrati, dell'ambiente dei torchi per le vinacce, della vasca di pigiatura dell'uva e della vasca di fermentazione del mosto, nella quale il liquido affluiva tramite una *fistula* in piombo inserita nella bocca di una pregevole testa di leone in pietra calcarea; i pavimenti originari erano in *opus spicatum*. L'aumento di produttività di un nuovo vitigno, impiantato per arginare la concorrenza dei vini importati dalla Spagna e dalla Gallia, ha comportato il raddoppio, in epoca giulio-claudia, delle vasche di pigiatura e di fermentazione.



Intorno al peristilio con *viridarium* era organizzata la parte residenziale (costruita nel I sec. a.C.): nel lato nord il corridoio pavimentato a battuto di calce con soglia a mosaico introduce ad una serie di sale, alcune con pavimenti a mosaico geometrico bianco e nero con *emblema* centrale in *opus sectile* con tarsie di marmi colorati, tra le camere da letto (*cubicula*), caratteristica quella con due alcove e base per armadio (*vestiarium*), come pure l'esda posta ad est tra i due corridoi di disimpegno che mettevano in comunicazione con una terrazza a mare non conservata.

Un secondo appartamento (per gli ospiti?), ancora da indagare, contiguo al primo era organizzato intorno ad un probabile peristilio, completamente privato delle sue componenti in pietra lavorata.



### **I materiali, le fasi e le attività della villa alle Muracche di Tortoreto.**

La fama che godeva nell'antichità il vino piceno, nelle qualità del pretuzio e del palmense, tramandata dagli autori latini, trova conferma nella grande quantità di anfore vinarie, prevalentemente del tipo Lamboglia 2/Baldacci 1, utilizzate in frammenti come materiale edilizio nella costruzione di murature .

La presenza a Cologna Marina, in agro di *Castrum Novum*, di una fornace di anfore di tale tipo, la cui produzione negli *ateliers* della costa adriatica ha inizio negli ultimi decenni del II sec. a.C., fornisce ulteriore spiegazione per l'abbondanza di frammenti di tali contenitori nei crolli e nelle murature, nonché in strati di colmatura per la costruzione della parte residenziale della villa, che si può far così risalire agli inizi del I sec. a.C.

Proviene dallo stesso strato di colmatura, retrostante il muro di costruzione in laterizio, un'ansa di anfora vinaria rodia con bollo del fabbricante *καλλωνος* attivo dal 220 al 180 a.C., a testimonianza dell'importazione a Tortoreto di vino di provenienza rodia e di una fase di vita della villa risalente allo stesso periodo.

La decadenza della villa nel corso del



III sec. d.C. è progressiva, fino allo smantellamento della parte residenziale in età costantiniana, epoca di datazione delle monete rinvenute negli strati di abbandono; la presenza inoltre in tali strati e in strati di spoliazione di conchiglie, fra cui è presente l'ostrica, e di un peso in terracotta insieme ad aghi in bronzo per piccole reti attesta la pratica di una modesta attività di pesca.

Rimane invece in funzione fino al V sec. d.C. l'impianto produttivo del vino trasformato per la produzione dell'olio e ridotto all'ambiente dei torchi, ad una vasca quadrata di nuova costruzione e all'unico dolio conservato per intero.

Appartengono al nucleo familiare degli ultimi abitanti della villa la tomba a cappuccina con una lucerna in sigillata africana di V-VI sec. d.C., addossata al muro di costruzione in laterizio ed alcune tombe a fossa prive di corredo, rinvenute nelle vicinanze.

## Le prospettive

Lo scavo estensivo ed esaustivo della villa consentirà di scoprire l'intero edificio in tutte le sue articolazioni, in modo da ricostruire le attività connesse al suo periodo di vita: una microstoria, che permetterà di arricchire ed approfondire le tematiche relative a questa particolare categoria architettonica, così importante nella produzione e nella trasformazione dei prodotti agricoli, in una società che si organizza e si adegua ai fatti storici che hanno connotato il mondo



romano nei suoi periodi di crescita e di espansione, ma anche di crisi e di decadenza.

Si ritiene al momento prioritario procedere al restauro delle strutture portate già in luce, in modo da consentirne un'immediata fruizione, attraverso la creazione di un primo percorso di visita, attrezzato in modo tale da consentire, in determinati momenti, di assistere direttamente alle operazioni di scavo.

In considerazione di quanto sia importante e sviluppato il turismo a Tortoreto, la valorizzazione della villa romana alle Muracche, unica lungo la costa adriatica abruzzese per stato di conservazione, estensione e valore artistico e storico, accrescerà senz'altro in termini di qualità l'offerta culturale sia al turista che ai residenti.

D.ssa Sandra La Penna